

Una difficile seduta a porte chiuse del Soviet supremo ha votato il Trattato sulla Germania unificata. Forti resistenze sono venute dai militari. Bessmertnykh: «Un passo storico»

Si è riunito il Gabinetto dei ministri sulla preoccupante situazione alimentare. Domani il Consiglio di federazione discuterà del nuovo Patto di Unione

In onda alla televisione sovietica un filmato sulla vita del presidente

Gorbaciov suonava la balalajka

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Gorbaciov suonava la balalajka. E anche «molto bene». Maria Pantelevna, la madre del presidente dell'Urss, ha svelato questa predisposizione artistica del figlio nel corso di un film per la tv mandato in onda domenica sera in segno di omaggio per i sessant'anni di Mikhail Sergeevich. Adesso, però, ha aggiunto la signora con dolce ironia - canta un'altra canzone - Seduta nel salotto buono della casa di famiglia nel villaggio di Privolnoe, nella regione di Stavropol' (Caucaso del nord), la signora Maria ha rievocato alcuni passaggi della gioventù del presidente, l'influenza su «Misha» del carattere del nonno Pantelev, fondatore del primo colcos e in seguito perseguitato dallo stalinismo, e ha rivelato anche l'esistenza di un altro figlio, Alexander, del quale non si sono mai avute notizie precise. I due ragazzi cantavano la notte, con chitarra, balalajka e fisarmonica, ed io chiudevo la porta della mia stanza per dormire. Loro andavano avanti sino all'alba... ha ricordato con melanconia la madre tra un primo piano della foto incompiuta del defunto marito, Sergei, e «flashback» sull'attività del già promettevole Mikhail.

Il film televisivo - dal titolo «Il nostro primo presidente», con sottotitolo «Essere se stesso» - è stato girato dal regista Sergei Tolkocikov e, per un aspetto, ha avuto un tono agiografico. A volte è sembrato come assistere ad una pellicola dedicata ad altri segretari generali del Pcus pur in assenza, stavolta, di pesantissime e di inutili esaltazioni. L'immagine offerta di Gorbaciov è stata quella di un ragazzo di prima della classe che, già quattordicenne, mostrò grandi capacità organizzative tra gli iscritti al Komsomol. Intervistata, la segretaria regionale dell'organizzazione giovanile, Nina Goriarova, che consegnò a Gorbaciov la prima tessera, ha ricordato le doti del neodepote che indicava anzitempo la strada giusta ai suoi compagni. Di Gorbaciov giovane non si sono visti filmati ma soltanto fotografie una, molto bella, dei tempi di scuola, in occasione di uno spettacolo, con i baffi finti, un colbacco da cosacco e una camicia ricamata.

Nel filmato hanno trovato posto degli spezzoni di una visita compiuta a casa da Gorbaciov quando era già arrivato a Mosca lasciando la carica di primo segretario regionale di Stavropol' per la segreteria del Pcus. Era il 1978 e Mikhail Sergeevich, in maniche di camicia, con una cravattina dell'epoca, salì a bordo di una enorme mietitrebbiatrice e si lasciò scarrozzare per alcuni metri da una giovanissima guidatrice che aveva da poco imparato a manovrare la macchina. Poi divertito ordinò alla guidatrice Vera di mettere in moto mentre lui stava in piedi dentro la cabina. Intervistata adesso, la signora Vera ha raccontato: «Ancora adesso racconto ai miei figli di aver portato in giro il presidente».

Un collega di università ha raccontato della facile predisposizione di Gorbaciov ai rapporti con la gente. «Misha era uno capace di ascoltare e riascoltare le persone e, subito dopo, con due o tre frasi in grado di riassumere il senso della conversazione e il nocciolo del problema». Lo stesso amico di studi ha rievocato le serate nell'«ostello universitario», nella stanza dei giovani sposi Gorbaciov, con Raisa che offriva a tutti le sue marmellate fatte in casa.

Il filmato, mandato in onda senza essere menzionato nei programmi pubblicati dai giornali, pieno anche di recenti immagini di Gorbaciov già presidente, si è concluso con la visione di un cavallo al galoppo per un campo arato e sulle note di una canzone: «E poi venne un vento fresco che spazzò via la polvere...».

LONDRA. Quattro morti e molti feriti, un numero imprecisato, falcidiati da una squadra armata di protestanti che ha fatto irruzione l'altra notte in un pub dell'Ulster frequentato da cattolici, nel comune di Cappagh. Il raid di morte è stato rivendicato dalla «Ulster volunteer force», un'organizzazione fuorilegge, e compiuto per colpire l'Ira. «Questa è un'operazione diretta alle radici della struttura di comando dell'Ira», dice chiaramente il volantino.

Un gruppo di persone era appena uscito dal locale, stava salendo su un'auto per tornare a casa. È stato il momento dell'aggressione. Raffiche e mitragliate contro quegli uomini. Colpiti a morte il guidatore e un passeggero dentro la macchina, un terzo uomo ferito è scappato saltando un muro di cinta di un campo, dove poi è stato trovato morto. Un quarto è andato a dare l'allarme dentro il pub, e di lì è cominciata una caotica ricerca di una via di scampo. Qualcuno l'ha trovata nel bagno, altri sotto il bancone. Ma uno degli assassini, attraverso una finestra aperta, ha sparato altre raffiche, e un cliente del bar nascosto dietro una parete di legno è stato colpito a morte, tanti altri feriti. A Cappagh, nella contea del Tyrone, c'è la roccaforte dell'Ira, l'esercito clandestino dei cattolici repubblicani. L'anno scorso si era svolta nella zona una vera e propria battaglia tra i guerriglieri dell'Ira e le «Teste di cuoio» dell'esercito britannico.

L'Urss ratifica l'unificazione tedesca

Il Parlamento sovietico ha ratificato, al termine di una seduta segreta, il Trattato sull'unificazione della Germania, superando la forte resistenza dei settori conservatori e di molti esponenti militari. Rimane ancora aperto l'accordo sul ritiro delle truppe sovietiche dal territorio tedesco. Gorbaciov al Gabinetto dei ministri sulla grave situazione alimentare. Domani il Consiglio federale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. A porte chiuse ma, alla fine, dopo un'aspra e prolungata discussione, il Parlamento sovietico ha ratificato, buon ultimo, il Trattato «2 più 4» sull'unificazione della Germania. Per una giornata il Soviet supremo, dopo aver ascoltato la relazione del viceministro degli Esteri Julij Kvitinskij («Si tratta di un'occasione storica e se la perdiamo metteremo in dubbio tutto quanto si è raggiunto in Europa», ha affermato), ha affrontato una delle questioni più delicate che hanno tenuto in apprensione il Cremlino per lungo tempo, sin da quando l'intesa tra Gorbaciov e Kohl, tra l'ex ministro degli Esteri Shevardnadze e il ministro Genscher, aveva reso possibile il nuovo volto dell'Europa ma anche fatto riemergere all'interno dell'Urss le antiche paure e i mal sopiti sospetti. La procedura della ratifica è stata lunga in Urss proprio per via di aperte resistenze in molti settori parlamentari, da parte di alcune componenti più tradizionaliste e, soprattutto, da parte di importanti settori militari. Non a caso proprio ieri una parte del «pacchetto» relativo alle due Germanie è stato soltanto ratificato in via di principio, come si usa nel contesto elettorale sovietico. È il caso dell'intesa sulla permanenza delle truppe sovietiche nel territorio tedesco fino al 1994 non è un mistero che ampi settori militari considerino insufficiente il periodo concordato per ritirare gli oltre 370 mila uomini e che, inoltre, da più parti, si valutano non adeguate le compensazioni monetarie garantite dal governo di Bonn.

Sull'andamento del dibattito non si sono avute molte indicazioni ma uno dei «duri», il colonnello Petruschenko, ufficiale che si scagliò contro Shevardnadze per la sua politica di cedimenti agli Usa, ha detto che si è trattato di una «giornata calda». Il dibattito si è sviluppato anche sulla base della relazione svolta da Alexander Dzasasov, presidente della Commissione esteri e membro del Politburo del Pcus il quale ha invitato i deputati a votare la risoluzione. Che, poi, è passata ma non si sa con quanti voti a favore e quanti contrari. Il ministro degli Esteri, Bessmertnykh, ha detto con solennità che si è discusso di un trattato tra i più importanti del dopoguerra e ha aggiunto che la discussione, estremamente tesa, ha comunque dimostrato che ognuno «è stato mosso da una sincera preoccupazione per la sicurezza sovietica». Il ministro non lo ha detto ma uno dei rilievi critici agli accordi sull'unificazione, accettati dalla dirigenza sovietica, hanno riguardato proprio una presunta debolezza dell'Urss, anche in considerazione del fatto che non esiste più nemmeno il Patto di Varsavia. Del resto, i timori della Difesa sono stati proprio l'altro ieri confessati dal ministro Jazov anche se lo spunto per il maresciallo era stata la disastrosa condotta dell'armamento sovietico in mano all'Irak.

La direzione sovietica ieri, oltre alla ratifica del trattato sull'unificazione tedesca, si è occupata di un altro delicato tema: l'andamento dell'accordo economico provvisorio tra le repubbliche per l'anno corrente.

Gorbaciov ha presieduto, per la prima volta, una riunione del Gabinetto dei ministri che ha constatato l'andamento assolutamente insoddisfacente dell'accordo sottoscritto a dicembre durante le drammatiche sedute del «Congresso dei deputati» Le repubbliche e le imprese non hanno rispettato gli impegni e Gorbaciov, interviato dal telegiornale, ha definito come «preoccupante» la situazione alimentare del paese e «inammissibile» un calo della produzione industriale. Di tutto questo si tornerà a parlare domani in una seduta del Consiglio di federazione dove si affinerà anche lo stato del progetto del Trattato dell'Unione.



L'arcivescovo di Vilnius mentre celebra la messa per la ricorrenza del santo patrono della città di S. Casimiro

Valanga di sì all'indipendenza nella consultazione popolare del Baltico

Il voto in Lettonia ed Estonia si è trasformato in un quasi plebiscito a favore dell'indipendenza, almeno stando ai primi risultati resi noti ieri. In Lettonia il 73,1 per cento ha votato per il distacco dall'Urss, in Lettonia il 77,8 per cento. Ma i leader delle minoranze russe contestano i dati e il valore della consultazione e avvertono che l'indipendenza porterà alla guerra civile.

DAL NOSTRO INVIATO MARCELLO VILLARI

MOSCA. Era scontato che la stragrande maggioranza dei lettoni e degli estoni avrebbe sostenuto, anche con il voto, l'indipendenza delle due repubbliche baltiche. E così è stato secondo i primi dati non ufficiali, diffusi ieri, in Lettonia il 73,1 per cento dell'elettorato ha votato per il distacco dall'Urss, mentre solo il 24,8 per cento si è schierato contro questa scelta. Nella vicina Estonia, i primi dati dimostrano un'andamento simile: il 77,8 dei votanti si è schierato

per l'indipendenza. Dati eloquenti, di cui il Cremlino, in ogni caso, dovrà tenere conto. Il presidente lettone, Anatolij Gorbunov, ha subito dichiarato che adesso Mosca dovrà necessariamente ammorbidire la sua linea dura nei confronti del baltico. «Questi dati dovranno fornire a Mosca una ragione aggiuntiva per correggere la sua politica baltica», ha detto ieri il presidente lettone, essi dimostrano che la nostra dichiarazione d'indipendenza non era solo un'iniziativa del parlamento o del governo repubblicano, quanto piuttosto la scelta di una nazione intera sul tipo di futuro che essa vuole costruirsi».

Dichiarazioni di segno diverso hanno rilasciato naturalmente i gruppi contrari al referendum e alla secessione dall'Urss. Anatolij Alexeiev, capo del movimento «interfronte», composto in gran parte da russosofoni, ha contestato la validità stessa del referendum, definendolo sprezzantemente un «colossale show» e ha detto che il Fronte popolare ha abbellito i risultati alterando le liste elettorali e intimidendo i votanti. Sergei Dimanis, presidente del gruppo «uguali diritti», che ha alcuni seggi in parlamento, anch'esso filo-moscovita, ha detto che analisi dettagliate del voto dimostrano che la maggioranza degli elettori di lingua russa ha votato contro l'indipendenza. La polemica è

evidentemente diretta contro i dirigenti del Fronte popolare lettone che avevano dichiarato che una larga fetta di cittadini di origine russa avevano sostenuto la secessione dall'Urss: «se il parlamento userà questi dati per cercare di costruire una Lettonia indipendente, la guerra civile potrebbe iniziare», ha detto senza mezzi termini.

In realtà, a quanto dicono i dati, anche questi ancora ufficiali, l'influenza alle urne è stata abbastanza elevata, sia in Estonia, dove ha votato circa l'85 per cento degli elettori, sia in Lettonia (più o meno la stessa percentuale). Essendo la presenza di russosofoni abbastanza elevata, in ambedue le repubbliche baltiche, è presumibile che una parte di questi ultimi abbia sostenuto la scelta separatista dei dirigenti nazionalisti.

In sostanza, dopo la Lituania, anche i gruppi dirigenti indipendentisti delle altre due repubbliche baltiche, dopo il sostegno popolare ottenuto nello scorso fine settimana, si sentono adesso più forti nella trattativa con Mosca e, in un certo senso, anche legittimati sul piano internazionale, tanto è vero che nel loro commento hanno insistito molto su questo punto. E intanto si avvicina la data del 17 marzo, quando si terrà il referendum sul destino dell'Unione voluto da Mikhail Gorbaciov. Oltre al Baltico, anche Georgia, Armenia e Moldova hanno rifiutato di partecipare alla consultazione decisa dal centro Ma ieri il leader della minoranza gagauza, popolazione di una regione interna alla Moldova, ha dichiarato che questa regione, che vuole abbandonare Kishinov, parteciperà al referendum dell'Unione. Nuove tensioni in vista di questo importante appuntamento.

Il tribunale di Londra discolpa sei irlandesi arrestati nel 1974 in seguito ad un sanguinoso attentato dell'Ira. La polizia li aveva costretti a confessare con percosse e minacce. I familiari non si erano mai arresi

Non erano terroristi, liberi dopo 17 anni

Discolpati, ormai quasi liberi, dopo 17 anni di carcere in Inghilterra i «Birmingham Six», sei irlandesi ingiustamente accusati di una strage dell'Ira in un pub nel 1974. Sono state le loro famiglie ed alcuni avvocati ad obbligare la Corte d'appello a riesaminare il caso. Firmarono testimonianze false dopo essere stati percosi a sangue dalla polizia. Giubilo fra la comunità irlandese di Londra.

ALPIO BERNABEI

LONDRA. Il clamoroso caso dei sei irlandesi incarcerati in Inghilterra per 17 anni e praticamente discolpati ieri pomeriggio da una speciale Corte d'Appello (la loro messa in libertà viene ormai considerata solo un atto formale) ha procurato una nuova scossa alla reputazione del sistema giudiziario britannico.

I sei di Birmingham furono arrestati il 21 novembre del 1974 mentre dall'Inghilterra stavano andando in Irlanda per partecipare al funerale di un membro dell'Ira. Poche ore prima del loro arresto un ordine era sceso in un pub di Birmingham causando 21

morti e 162 feriti. La polizia non credette alla storia del funerale. Pensò che stessero fuggendo dopo aver compiuto la strage. Quattro giorni dopo apparvero in tribunale, barcollanti e coperti di contusioni. Il magistrato confermò il loro arresto sulle basi di prove scientifiche e di confessioni scritte. Sulle loro mani erano state trovate tracce di nitroglicerina ed avevano firmato dichiarazioni in cui si dichiaravano colpevoli della strage. Nell'agosto del 1975 furono condannati al carcere a vita. Il fatto che le loro contusioni erano apparse chiare anche in fotografie provocò un'inchiesta, ma il giudice decretò che i sei non avevano subito pressioni indebitate e le 14 guardie che li avevano pestati furono assolti.

Disperati, i familiari crearono una campagna nel tentativo di convincere la stampa della loro innocenza. Ma per cominciare nessuno li volle ascoltare. Nel '78 un giudice rifiutò di accogliere la richiesta di un appello. L'anno dopo i sei ci riprovarono. Dissero che le guardie e la polizia avevano estratto le loro confessioni con percosse e tortura fisica. Il caso fu ascoltato dal giudice Lord Denning che ebbe a dire: «Se questi uomini dovessero vincere, il loro caso significherebbe che la polizia ha giurato il falso, che sono stati sottoposti a violenza e minacce, che confessioni involontarie sono state usate come prove contro di loro, che le loro condanne sono ingiuste». Questa sarebbe una «svista talmente spaventosa» che non ri-

teniamo si debba continuare a procedere».

A non arrendersi, oltre alle famiglie dei sei irlandesi, sono stati il deputato laburista Chris Mullin insieme ad uno dei «columnists» inglesi più noti, Paul Foot, ed una rete televisiva. Insieme ad un gruppo di avvocati hanno riesaminato la storia in una lunga serie di articoli, libri e documentari riuscendo a dimostrare che sia le prove scientifiche che le confessioni contenevano strane anomalie della polizia. Le tracce di nitroglicerina provenivano da un pacchetto di carte da gioco e davano comunque una lettura così minima da risultare identica a quella di chi maneggia un pezzo di sapone. Le confessioni erano state estratte con percosse, minacce e privazioni corporali così spaventose che alla fine i sei si erano decisi a mettere la loro firma autografa ai verbali della strage. Mullin è addirittura riuscito a rintracciare ed intervistare alcuni individui che si dicono i veri responsabili dell'esplosione nel pub. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la confessione di alcune guardie che hanno finito col confermare le percosse ai sei e lo strano comportamento del poliziotto che fu a capo delle prime indagini e che, dimessosi, ha abbandonato l'Inghilterra, forse nel tentativo di far perdere le sue tracce. Sul «Birmingham Six» sono state scritte diverse canzoni folk in Irlanda dove il governo si è pure battuto per fare emergere la loro innocenza.



Charles Haughey

Eccidio vicino a Belfast. Quattro morti e molti feriti per l'attacco terroristico in un pub ritrovo di cattolici

LONDRA. Quattro morti e molti feriti, un numero imprecisato, falcidiati da una squadra armata di protestanti che ha fatto irruzione l'altra notte in un pub dell'Ulster frequentato da cattolici, nel comune di Cappagh. Il raid di morte è stato rivendicato dalla «Ulster volunteer force», un'organizzazione fuorilegge, e compiuto per colpire l'Ira. «Questa è un'operazione diretta alle radici della struttura di comando dell'Ira», dice chiaramente il volantino.

Un gruppo di persone era appena uscito dal locale, stava salendo su un'auto per tornare a casa. È stato il momento dell'aggressione. Raffiche e mitragliate contro quegli uomini. Colpiti a morte il guidatore e un passeggero dentro la macchina, un terzo uomo ferito è scappato saltando un muro di cinta di un campo, dove poi è stato trovato morto. Un quarto è andato a dare l'allarme dentro il pub, e di lì è cominciata una caotica ricerca di una via di scampo. Qualcuno l'ha trovata nel bagno, altri sotto il bancone. Ma uno degli assassini, attraverso una finestra aperta, ha sparato altre raffiche, e un cliente del bar nascosto dietro una parete di legno è stato colpito a morte, tanti altri feriti. A Cappagh, nella contea del Tyrone, c'è la roccaforte dell'Ira, l'esercito clandestino dei cattolici repubblicani. L'anno scorso si era svolta nella zona una vera e propria battaglia tra i guerriglieri dell'Ira e le «Teste di cuoio» dell'esercito britannico.

CHE TEMPO FA

SERENO **VARIABILE**

COPERTO **PIOGGIA**

TEMPORALE **NEBBIA**

NEVE **MAREMOSSO**

IL TEMPO IN ITALIA: la vasta e consistente area di bassa pressione che si estende dall'Atlantico centrale sino all'Europa nord-occidentale continua a convogliare consistenti aree di maltempo che si muovono da Sud verso Nord lungo la fascia occidentale del continente. Annuvolamenti marginali si estendono anche verso il Mediterraneo centrale e l'Italia.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni nord-occidentali sul Golfo Ligure e sulla fascia tirrenica centrale e la Sardegna cielo generalmente nuvoloso per nubi prevalentemente stratificate che solo sporadicamente potranno dar luogo a precipitazioni. Su tutte le altre regioni italiane prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Formazioni di nebbia persistenti sulla valle padana centro-orientale e le regioni dell'alto e medio Adriatico.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti meridionali.

MARI: generalmente poco mossi i mari italiani.

DOMANI: intensificazione della nuvolosità sulle regioni settentrionali e su quelle della fascia tirrenica con possibilità di qualche pioggia isolata. Tempo buono sulle altre regioni ma con tendenza ad aumento della nuvolosità sulla fascia adriatica.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	1 19	L'Aquila	-2 14
Verona	6 14	Roma Urbe	6 18
Trieste	9 14	Roma Fiumic.	7 18
Venezia	7 14	Campobasso	5 14
Milano	6 14	Bari	7 14
Torino	7 14	Napoli	6 20
Cuneo	6 11	Potenza	4 12
Genova	11 16	S. M. Leuca	11 16
Bologna	6 15	Reggio C.	12 19
Firenze	5 21	Messina	14 18
Pisa	4 20	Palermo	10 16
Ancona	3 9	Catania	6 21
Perugia	6 17	Alghero	6 18
Pescara	3 11	Cagliari	7 16

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	3 12	Londra	5 17
Atene	5 10	Madrid	6 11
Berlino	0 7	Mosca	-12 -2
Bruxelles	3 15	New York	11 18
Copenaghen	3 4	Parigi	6 14
Ginevra	6 11	Stoccolma	1 2
Helsinki	-6 0	Varsavia	-3 4
Lisbona	np np	Vienna	4 6

ItaliaRadio

Programmi

ORE 10: «Il Pianeta anziani» Filo diretto con Gianfranco Rastrelli, segretario Spi-Cgil. Ipotesi sulla riforma del sistema pensionistico - Assistenza socio-sanitaria - Il lavoro degli anziani. (Tel. 06/679.14.12 - 679.65.39)

ORE 11: «I cattolici e la guerra» Intervista al professor Pietro Scoppola.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000
Estero	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonamenti versamento sul c.c.p. n. 2997207 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)

Commerciale ferialte L. 358.000
Commerciale sabato L. 410.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestrella 1ª pagina ferialte L. 3.000.000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.500.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.000.000
Manchette di testata L. 1.600.000
Redazionali L. 630.000

Finanz. - Legali - Concess. - Ass. - Appalti
Ferialte L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 600.000
A parola. - Ecologie - Part. - Lutto L. 3.500
Economici L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa: Nigi spa, Roma - via dei Pelagosi, 5
Milano - via Cino da Pistoia, 10
Ses spa, Messina - v. Taormina, 15/c
Unione Sarda spa - Cagliari Elmas